

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(8)

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
VIVIANI.

*Interviene il sottosegretario di Stato per
la difesa Petrucci.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova regolamentazione delle servitù militari »
(49), d'iniziativa del senatore Lepre;

« Riforma delle leggi sulle servitù militari » (146).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 23 settembre.

Interviene il senatore Arrigo Boldrini, che pone in evidenza la necessità della revisione della vigente disciplina delle servitù militari attraverso un breve esame dell'evoluzione dell'istituto e dei suoi presupposti di carattere politico e militare. L'oratore osserva, tra l'altro, che la legislazione sui vincoli milita-

ri era andata sviluppandosi negli anni dal 1931 al 1935, in un periodo cioè nel quale operavano due fondamentali condizionamenti: il primo determinato dai recenti ricordi della guerra 1915-'18 che faceva del confine nord-orientale la frontiera per eccellenza, e l'altro connesso ad una particolare concezione che tendeva a giustificare, in favore di un'idea di potenza militare, ogni limitazione alla vita civile della collettività. Nell'ultimo dopoguerra, prosegue, il senatore Arrigo Boldrini, il clima della guerra fredda favorì la persistente importanza accordata alle regioni nord-orientali ai fini dell'imposizione dei vincoli militari.

Dopo aver quindi aggiunto che la riconsiderazione delle servitù militari si avviò negli anni '64-'65 presso tutte le forze politiche, in virtù soprattutto del modificarsi della dottrina sull'impiego delle forze armate, di nuove visioni strategiche nonchè dell'emergere di situazioni politiche del tutto diverse, l'oratore passa a soffermarsi sul contenuto del disegno di legge governativo. Rilevato, in particolare, l'interessante innovazione costituita dal comitato paritetico previsto dall'articolo 3, le cui funzioni andrebbero coordinate con quelle delle commissioni tecniche di cui al successivo articolo 4 dello stesso disegno di legge, ed auspicato che la formulazione dell'articolo 21 non tolga la necessità che il regolamento di esecuzione della leg-

ge venga emanato in pochi mesi, conclude esprimendo il proprio favore alla costituzione di una Sottocommissione per l'elaborazione di un testo unificato dei due disegni di legge, nel quale confluisca l'apporto delle diverse parti politiche.

Successivamente, dopo che il presidente Viviani ha dichiarato chiusa la discussione generale, intervengono brevemente i relatori Amadeo e Lugnano nonché il sottosegretario Petrucci, dichiarandosi tutti d'accordo sulla costituzione della proposta Sottocommissione.

Le Commissioni nominano quindi la Sottocommissione incaricata di redarre un nuovo testo dei provvedimenti: risulta formata dai senatori Schietroma (con funzioni di Presidente), Amadeo, Lugnano, Giust, Schiano, Beorchia, Boldrini Arrigo, Margotto, Finesi, Pasti, Tedeschi, Occhipinti e Gronchi.

Il presidente Viviani avverte che la Sottocommissione dovrà svolgere i suoi lavori in modo da poter riferire alle Commissioni in una seduta che sarà indetta per il 13 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente Viviani avverte che le Commissioni 2^a e 4^a torneranno a riunirsi per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 49 e 146 mercoledì 13 ottobre, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
GUI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani e per l'interno Lettieri.

La seduta ha inizio alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato** » (78), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore, senatore De Matteis, trattenuto fuori Roma per motivi di salute, l'esame del provvedimento viene rinviato.

Il senatore Maffioletti chiede che allorché si procederà all'esame del provvedimento venga assicurata la presenza di un rappresentante del Governo in grado di fornire dati precisi circa taluni quesiti che verranno posti, tramite la presentazione di un apposito documento da parte del Gruppo comunista, in ordine alla materia in considerazione.

Il presidente Gui dà atto al senatore Maffioletti della richiesta avanzata.

« **Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi** » (80), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Riassume i termini del dibattito, iniziatosi nella seduta del 22 settembre, il senatore Mancino, relatore alla Commissione in sostituzione del senatore Andò.

Il presidente Gui comunica quindi che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento a condizione che l'articolo 2 risulti riformulato per stabilire che al maggior onere derivante dall'applicazione della legge negli esercizi finanziari 1976 e 1977 si farà fronte rispettivamente a carico e mediante riduzione del fondo speciale iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Interviene quindi il senatore Modica, il quale rileva che risulta definitivamente chiarito come l'aumento del contributo alla

Unione debba servire solo per le spese ordinarie di funzionamento dell'organismo. Pertanto, in attesa dell'approvazione della legge organica sull'assistenza, è possibile aderire al provvedimento purchè la sua efficacia sia limitata all'anno in corso.

Secondo i senatori Murmura e Carnesella il provvedimento va approvato, purchè venga esplicitamente precisato che il contributo viene concesso unicamente per il perseguimento dei fini istituzionali dell'ente e facendosi esclusione di assunzione di nuovo personale. Anche il senatore Branca manifesta preoccupazioni circa il pericolo che la nuova erogazione possa ridursi ad un rafforzamento dell'apparato burocratico dell'ente.

Prendono quindi la parola per manifestare il loro assenso al provvedimento e sollecitare più incisive misure a sostegno dei ciechi, nel quadro di una riforma organica dell'assistenza, i senatori Vittorino Colombo e Gabriella Gherbez.

Il relatore alla Commissione, senatore Mancino, replica brevemente, ribadendo il suo avviso favorevole al disegno di legge e dichiarandosi d'accordo anche con le puntualizzazioni del senatore Murmura. Circa i limiti temporali alla efficacia del provvedimento, osserva che non può essere fatto carico all'Unione italiana dei ciechi del ritardo con il quale procede il riassetto globale dell'assistenza.

Quindi il sottosegretario Bressani, dopo avere delineato compiti e natura dell'Unione italiana dei ciechi, precisa che, nella fattispecie, il problema è di consentire la continuazione del funzionamento dell'organismo. A ciò provvede l'aumento del contributo annuo, la cui concessione per altro non può essere limitata nel tempo in quanto ciò impedirebbe all'ente di assumere quegli impegni che sono essenziali al suo funzionamento. Sull'articolo 1 intervengono quindi il Presidente ed i senatori Murmura, Scarmario, Maffioletti, Vittorino Colombo, Berti, Branca, Treu, Antonino Senese e Gabriella Gherbez. Al termine del dibattito, con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista, viene accolto un emendamento aggiuntivo all'articolo 1 secondo il quale il contributo è concesso unicamente per i fini

istituzionali dell'ente e con esclusione dell'assunzione di nuovo personale. Approvato quindi l'articolo 1, sempre con il voto contrario del Gruppo comunista, nel testo emendato, viene accolto anche l'articolo 2, nel testo proposto dalla Commissione bilancio.

Quindi il senatore Maffioletti dichiara che l'avviso contrario del Gruppo comunista al disegno di legge è imposto dall'esigenza di evitare provvedimenti di carattere settoriale e di richiamare alla necessità di nuovi indirizzi in materia di spesa pubblica.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE CONSULTIVA

« Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei Comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (71-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri;

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 » (167).

(Parere alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto).

Riferisce in senso favorevole ai provvedimenti il senatore Vernaschi rilevando che, nonostante una certa genericità riscontrabile nella facoltà concessa dall'articolo 1 del decreto-legge n. 648, al Commissario straordinario di derogare alle norme vigenti, la costituzionalità delle norme in esame è fuori discussione. Fatto quindi presente che la Regione mantiene intatti i propri poteri normativi, il senatore Vernaschi osserva che con il decreto-legge n. 648 il Governo ha, tra l'altro, inteso riassumere nella figura del Commissario del Governo poteri che in tempi ordinari fanno capo a diversi Ministeri.

Secondo il senatore Modica pare evidente che il decreto-legge in esame rappresenta una risposta in termini eccezionali ad una situazione di carattere eccezionale. Sulla base di tale presupposto, pertanto, cessata la situazione di eccezionalità, debbono cessare anche i poteri del Commissario, sicchè,

a parere del Gruppo comunista, occorre prevedere un limite temporale al riguardo. Sempre secondo il senatore Modica occorre che venga espressamente previsto che le norme cui può derogare il Commissario del Governo sono quelle statali e che l'articolo 3 del decreto-legge abbia una più chiara formulazione.

Prende quindi la parola il senatore Branca, per il quale l'articolo 1 del decreto-legge è viziato da illegittimità costituzionale perchè ad un organo amministrativo, quale è il commissario del Governo, non possono essere attribuiti poteri di derogare la legge. Secondo il senatore Agrimi, invece, la Commissione può esprimersi in senso favorevole, anche se occorre rimarcare l'assenza nella Costituzione stessa di una previsione normativa circa l'assolvimento di particolari funzioni da parte di organi *ad hoc* in momenti d'emergenza.

Il sottosegretario Lettieri fa quindi presente che in ragione della particolare situazione che si è venuta a creare nel Friuli è insorta la necessità di dilatare i compiti del Commissario del Governo rispetto a quelli che ad esso affida la legge sulla protezione civile. Dopo avere osservato che le questioni sollevate in ordine al contenuto dell'articolo 1 potranno avere una più puntuale definizione in seno alla Commissione speciale perchè ogni dubbio sulla costituzionalità del provvedimento possa essere fugato, auspica che la conversione in legge del decreto-legge possa seguire un *iter* parlamentare approfondito ma anche celere.

La Commissione quindi stabilisce di esprimere parere favorevole sui disegni di legge in titolo a condizione che ai poteri del Commissario del Governo di cui al decreto-legge n. 648 venga fissato un limite temporale, che si specifichi come le norme vigenti cui può derogare il Commissario del Governo, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge, sono quelle statali, e che, infine, venga esattamente chiarita la portata dell'articolo 3 del decreto-legge, il cui testo letterale, attualmente, non si presta ad una chiara interpretazione.

La seduta termina alle ore 13,40.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
COLAJANNI

Interviene il Ministro delle partecipazioni statali Bisaglia.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI SULLE NOMINE NEGLI ENTI DI GESTIONE E DIBATTITO SU TALI COMUNICAZIONI

Dopo brevi parole di saluto rivolte alla Commissione, il ministro Bisaglia dà avvio alla sua esposizione affermando che il tema all'ordine del giorno, per le sue implicazioni politiche e tecniche, assume un rilievo centrale nel più ampio discorso sulla ristrutturazione delle partecipazioni statali. Ricorda che già nel momento in cui assunse la responsabilità del Ministero, sottolineò che la soluzione del problema scaturiva essenzialmente dall'approfondimento di due esigenze prioritarie, una politica e l'altra tecnico-amministrativa. La prima è quella di definire concretamente, in armonia con le responsabilità proprie del Governo, il ruolo di indirizzo e di controllo del Parlamento; la seconda è di far sì che un sistema tipicamente imprenditoriale, anche se caratterizzato dalla speciale coloritura pubblica dei suoi mezzi e dei suoi fini, sia diretto, ai vari livelli, da persone in grado di cumulare doti di professionalità e di integrità e doti di sensibilità politica. Lungo questa linea, prosegue l'oratore, si è ritenuto di portare avanti, anche tenendo conto delle indicazioni che emergevano in sede politica, un discorso che insistesse sulla necessità di un potenziamento del ruolo del Parlamento, risolvendo contestualmente, caso per caso, i problemi direzionali che venivano ponendosi, attraverso soluzioni rispondenti alle necessità gestionali anche sotto il profilo del più ampio e significativo consenso. In effetti, afferma ancora l'oratore, si è cercato di porre il

Parlamento in condizione di conoscere tutti gli aspetti dei problemi di direzione e di gestione dei vari enti, sulla base di notizie puntualmente fornite, nel cui contesto si sono collocate le nomine via via resesi necessarie, apparse, pur in situazioni diverse, come le più rispondenti ai criteri generali enunciati.

Proseguendo, osserva che la definizione di una procedura per la disciplina delle nomine degli amministratori pubblici non può prescindere dalla riconsiderazione di quello che secondo la Costituzione deve essere il rapporto Parlamento-Governo. In questo contesto, appare necessario rafforzare il ruolo del Parlamento nel senso che i più generali indirizzi politici devono trovare in questo la loro definizione e nel senso che le scelte di Governo devono subire l'effettivo e compiuto controllo parlamentare di rispondenza a quegli indirizzi.

Si tratta in sostanza quindi di definire, insieme al Parlamento, i criteri legislativi generali cui sarà necessario attenersi in occasione delle nomine ai vertici degli enti di gestione. Tali criteri, a giudizio dell'oratore, devono garantire: che le scelte si orientino su persone totalmente integre e probe; che le scelte si orientino su persone dotate di congrua e sperimentata competenza, oggettivamente apprezzabile; che si orientino infine su dirigenti in grado di recepire compiutamente l'indirizzo politico dettato, nel quadro delle più generali determinazioni parlamentari, dal Governo e di tradurlo in efficaci e convenienti azioni operative.

Si dovrà inoltre garantire al Parlamento, e per esso alla speciale Commissione permanente di cui è stata proposta la istituzione in sede di disegno di legge sulla riconversione industriale, la piena conoscenza delle situazioni che determinano le nomine, nonché delle scelte concretamente operate così da poterne controllare la rispondenza ai criteri prefissati.

Il ministro Bisaglia esprime invece dubbi sulla opportunità di inserire un parere della Commissione parlamentare nell'ambito del procedimento di nomina in quanto, per tale via, vi sarebbe il reale pericolo di una non utile commissione di funzioni, con conse-

guente vanificazione così delle responsabilità proprie del Governo come della credibilità del successivo controllo parlamentare. Comunque, tali criteri di scelta — prosegue l'oratore — debbono incidere in tutti gli aspetti del mandato, regolando le incompatibilità, i limiti di durata dell'incarico, le condizioni per l'eventuale conferma e per la rimozione e, se del caso, i diritti ed i doveri dei prescelti.

Discorso diverso deve farsi per la nomina degli amministratori delle società per azioni, che, a meno che non si voglia ipotizzare una scelta alternativa di sistema, sono di competenza, alla stregua del diritto privato, delle rispettive assemblee, e perciò pongono problemi, oltrechè di rispetto dell'autonomia privata, di tutela sostanziale degli azionisti di minoranza.

Nulla vieta comunque che, entro tali limiti, siano impartite direttive agli azionisti pubblici al fine di garantire l'esigenza di professionalità e correttezza nelle scelte.

L'ultimo livello riguarda le nomine concernenti l'organizzazione interna degli enti, alla quale rimane completamente estranea — proprio nella caratterizzazione di un sistema fondato su una differenziazione di responsabilità e di competenze — l'autorità di Governo. Anche su queste scelte si potrà svolgere ogni verifica tesa alla formazione di un giudizio sull'esercizio delle autonome attribuzioni dei preposti agli enti.

Dopo aver affermato che egli intende esercitare il proprio ufficio secondo queste linee di principio, sostenute dalla continua, leale e compiuta collaborazione del Parlamento, il Ministro passa ad esaminare l'attuale situazione dei vertici dell'IRI, dell'EGAM e dell'EAGAT.

Per quanto riguarda l'IRI, ricorda che resta da provvedere in ordine alla ricostituzione del Comitato di presidenza. È interesse pubblico che tale organo sia al più presto ricostituito mediante la nomina di persone che possiedano i requisiti indicati in precedenza. Tale esigenza — sottolinea l'oratore — esclude assolutamente che al rinnovo del Comitato possa provvedersi secondo un aperto o dissimulato intento lottizzatore.

In merito all'EGAM l'oratore osserva che le dimissioni rassegnate dal presidente Manuelli impongono, insieme alle esigenze proprie del processo di ristrutturazione in corso, che si provveda a munire l'ente di una guida capace di assicurare la continuità della gestione, esaltando le potenzialità anche umane che il gruppo possiede.

Tutto ciò rappresenta la premessa necessaria, insieme ad urgenti interventi intesi a sanare la grave crisi finanziaria, per il rilancio del settore dell'approvvigionamento delle materie prime.

Per quanto concerne infine l'EAGAT, rifacendosi a quanto indicato nella relazione programmatica, il ministro Bisaglia osserva che si pone il problema della stessa permanenza dell'ente nell'ambito delle partecipazioni statali. Appare comunque venuto il momento di un'azione concreta di revisione sia dell'organizzazione amministrativa sia dei campi di intervento specialmente a carattere industriale.

Concludendo, il ministro Bisaglia si augura che la Commissione possa convenire con i criteri esposti che cercano di recepire quanto in modo largamente convergente è stato affermato in quest'ultimo arco di tempo.

Sulle dichiarazioni del Ministro intervengono quindi i senatori Basadonna, Anderlini, Lombardini, Bollini, Carollo, Agnelli, Rebecchini, Giovanniello e Renato Colombo.

Il senatore Basadonna esprime delusione per la esposizione del Ministro che — a suo dire — non sembra contenere alcun elemento di novità rispetto al passato nè indica una nuova, precisa metodologia nei criteri di nomina. Osserva inoltre che l'esclusione del parere preventivo dell'apposita Commissione parlamentare depotenzia notevolmente l'efficacia di questo tipo di controllo.

Il senatore Anderlini, premesso in via generale che tutto il sistema delle partecipazioni statali è stato investito in questi ultimi due anni da una profonda crisi di credibilità nei confronti dell'opinione pubblica, esprime apprezzamento per la formulazione preventiva di criteri di nomina sui quali non si può non essere d'accordo. Debole in-

vece appare nell'impostazione del Ministro, a giudizio dell'oratore, la soluzione prospettata per il problema del raccordo tra il momento dell'indirizzo politico, del quale deve essere riaffermata la priorità nel quadro dell'azione delle partecipazioni statali, e la garanzia della sua puntuale traduzione operativa. In realtà, se è vero che il sistema deve essere scrostato da ogni elemento di clientelismo, è altresì vero che esso deve essere ricondotto alle dipendenze di un disegno politico centrale, per la cui efficace attuazione è necessario che la scelta dei dirigenti cada su uomini che credano profondamente nella funzione e nel ruolo delle aziende pubbliche.

Preso atto con soddisfazione che si intende procedere concretamente alla costituzione della auspicata Commissione parlamentare, l'oratore, pur affermando che la nomina dei dirigenti spetta alla responsabilità dell'esecutivo, osserva che la comunicazione a posteriori alla Commissione delle scelte fatte toglie incisività al controllo parlamentare: meglio sarebbe comunicare preventivamente al Parlamento e agli organi di informazione le intenzioni del Governo, in modo che le stesse reazioni dell'opinione pubblica costituiscano il miglior termometro della validità delle scelte fatte.

Il senatore Lombardini, premesso che considera valide le linee operative esposte dal Ministro, osserva che il discorso sulle partecipazioni statali deve riconsiderare due momenti centrali: quello imprenditoriale e quello delle direttive generali da stabilire in sede di programma economico nazionale. La questione dell'indirizzo politico si deve tradurre cioè in precise scelte di politica industriale le quali si porranno come l'asse centrale di un disegno programmatico intorno al quale coordinare l'azione dei gruppi imprenditoriali pubblici e privati. In questo contesto ai dirigenti delle aziende pubbliche non può e non deve essere chiesto niente di più che un atteggiamento di piena lealtà nei confronti degli indirizzi generali.

Altro problema prioritario da definire, ai fini della individuazione e valutazione di precise aree di responsabilità per i dirigenti pubblici, è quello dei cosiddetti oneri im-

propri. Più in generale, l'oratore conferma la propria fiducia nei confronti delle partecipazioni statali quale sistema volto a favorire la funzionalità del mercato, eliminando eventuali elementi monopolistici.

Concludendo, l'oratore ritiene opportuno studiare l'introduzione di livelli intermedi di coordinamento operativo capaci di consentire una più efficace azione di controllo sulle società, evitando inutili doppioni.

Il senatore Bollini esordisce affermando che il dato centrale è quello di realizzare un pieno recupero delle capacità di controllo del Parlamento sul sistema delle partecipazioni statali: occorre però definire quale sia il tipo di controllo per il quale il Parlamento deve organizzarsi. Non si tratta cioè, prosegue l'oratore, di un controllo tecnico-giuridico sugli atti, ma di un controllo politico sulla coerenza operativa delle gestioni, per la cui realizzazione è prioritaria la piena soddisfazione delle esigenze di una compiuta informazione sulle situazioni gestionali. Tale controllo consentirà al Parlamento di attivare i circuiti giuridici di cui dispone nel pieno rispetto dell'autonomia delle imprese e senza nessuna incongrua confusione di ruoli fra gli organi dello Stato.

Proseguendo, l'oratore afferma che il problema dei criteri di nomina dei dirigenti delle aziende pubbliche va quindi risolto in via legislativa, sulla base della specifica indicazione di parametri e punti di riferimento con i quali verificare quei criteri di competenza, professionalità e capacità di traduzione concreta degli indirizzi politici sui quali non si può non essere d'accordo.

Fermo restando cioè il potere di proposta e in ultima analisi di scelta dell'Esecutivo, l'intervento preventivo della Commissione parlamentare deve poter consentire un confronto puntuale e concreto sulla base di parametri preventivamente indicati e di una rigorosa disciplina di tutti gli aspetti del mandato (incompatibilità, durata dell'incarico, ipotesi di rimozione, situazione patrimoniale e fiscale del prescelto ecc.). Concludendo l'oratore auspica che in attesa dell'emanazione di tale legislazione il Governo applichi subito questi nuovi criteri, con un confronto aperto e serrato con il Parlamento, per quan-

to attiene alle scelte da fare per i vertici dell'IRI, dell'EGAM e dell'EAGAT.

Il senatore Carollo, dopo aver osservato che le ricorrenti e spesso ingiuste polemiche di stampa nei confronti delle partecipazioni statali hanno creato nell'opinione pubblica una sensazione di sfiducia nei confronti di questo settore, obiettivamente non giustificata, riconferma la propria fiducia nel ruolo propulsivo e riequilibratore dell'intervento pubblico nell'economia. Polemizzando con alcune considerazioni svolte dal senatore Anderlini, osserva che un'incongrua accentuazione del momento del controllo parlamentare nella procedura di nomina dei dirigenti degli enti di gestione rischia obiettivamente di incentivare un processo di lottizzazione del settore, sulla base di una sorta di istituzionale sfiducia nei confronti dell'Esecutivo. Se si vuole invece ridare efficienza alle partecipazioni statali bisogna definire con rigore le responsabilità dell'Esecutivo, eliminando ogni pericolosa ingerenza partitica nelle procedure di nomina. Ciò, conclude l'oratore, consentirà al Parlamento di svolgere una effettiva ed efficace azione di controllo nell'ambito squisitamente politico che gli è proprio.

Il senatore Giacometti, dopo aver espresso piena adesione alle linee operative delineate dal ministro Bisaglia, osserva che al di là di aspetti metodologici nei criteri di nomina sui quali non si può non essere d'accordo, va sottolineata una essenziale questione contenutistica: la necessità di ricondurre l'operato delle aziende pubbliche ad obiettivi parametri di efficienza che non possono non rifarsi ad un sano concetto di profitto.

Per quanto riguarda il problema dello EAGAT, l'oratore ritiene che sia maturo il momento di una seria riconsiderazione organica dell'attività di questo ente di gestione all'interno del quale appare opportuno distinguere nettamente il settore delle aziende termali da quello più propriamente industriale, al quale occorre conferire slancio e incisività.

Il senatore Agnelli sottolinea anch'egli la necessità di potenziare il momento del controllo parlamentare sul sistema delle parte-

cipazioni statali, dichiara di condividere la impostazione del senatore Bollini in ordine al problema della preventiva determinazione legislativa di precisi parametri di riferimento cui rapportare la concreta esistenza degli indispensabili requisiti di professionalità e competenza per i dirigenti delle aziende pubbliche; bisogna però evitare che la verifica *a priori* delle scelte da parte del Parlamento apra indirettamente la via, secondo quanto adombrato dal senatore Anderlini, ad aprioristiche quanto inopportune campagne di stampa capaci di minare l'autorevolezza del soggetto designato.

Dopo aver rilevato che un atteggiamento di adesione nei confronti degli obiettivi aziendali e di gruppo rappresenta una condizione indispensabile sia per i *managers* del settore pubblico che per quelli del settore privato, l'oratore sottolinea che il problema prioritario è oggi quello di identificare gli indirizzi politico-economici fondamentali a cui le partecipazioni statali devono ispirare la propria azione.

Infine, raccomanda che nella definizione legislativa dei casi di incompatibilità si tenga realisticamente conto dell'obiettivo ristrettezza di validi quadri manageriali nel nostro Paese.

Il senatore Rebecchini, ribadita l'esigenza che il Parlamento ridefinisca sollecitamente il quadro complessivo della programmazione nazionale e delle linee di politica industriale nel cui contesto iscrivere l'azione delle partecipazioni statali (delle quali ribadisce il valore essenziale del ruolo e della funzione) si sofferma in particolare sul problema dell'economicità delle gestioni, pur nel perseguimento di obiettivi strategici di sviluppo e di riequilibrio territoriale.

Dopo aver sottolineato che è opportuno evitare nei giudizi una confusione tra la valutazione dell'ordinamento generale del sistema delle partecipazioni statali e i modi in cui concretamente talora esse hanno operato, l'oratore afferma che occorre potenziare il ruolo del Parlamento sulla scorta delle basilari indicazioni contenute nella relazione predisposta dalla Commissione Chiarelli, indicazioni che fanno salva una chiara distin-

zione di ruoli e di responsabilità fra il Parlamento, il Governo, gli enti di gestione e le società operative. In sostanza, bisogna recuperare al Parlamento la funzione di indirizzo strategico e di controllo politico senza espropriare aree di responsabilità proprie dell'esecutivo.

Concludendo, l'oratore nel dichiararsi d'accordo con i criteri di probità e di professionalità indicati dal Ministro, auspica, come primo passo per una concreta attuazione di un più penetrante controllo parlamentare, che l'esame della Relazione programmatica predisposta dal Ministro avvenga in una sede formalmente separata dall'esame, in sede di bilancio, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali.

Dopo un breve intervento del senatore Giovanniello, il quale raccomanda che nella scelta degli uomini adatti si tenga conto dell'ampio patrimonio di energie e di intelligenze esistenti nell'Italia meridionale, il senatore Renato Colombo dichiara urgente la presentazione di un disegno di legge che fissi i criteri di nomina, sulla scorta di quello elaborato dal Gruppo socialista nella scorsa legislatura; invitando il Governo a provvedere con una propria iniziativa in proposito, ritiene inopportuno procedere a nuove nomine finché non si sia fissato questo nuovo assetto legislativo; qualora infine non possano ritardarsi ulteriormente le nomine da fare si potrà cercare già con esse di instaurare le procedure da formalizzare in seguito con la legge organica. Conclude affermando che il parere preventivo di una Commissione parlamentare sui nomi da designare non può essere ritenuto lesivo del prestigio delle persone interessate, secondo una prassi ampiamente in uso in altri Paesi presso i quali importanti cariche, quali ad esempio quelle di ambasciatore, vengono ampiamente discusse in sede parlamentare.

Il senatore Grassini ritiene che i criteri di nomina debbano essere flessibili e mutevoli a seconda delle esigenze del momento: in una fase pertanto di acuta crisi delle partecipazioni statali ritiene che la prima dote dei dirigenti debba essere la prudenza. Si dichiara inoltre contrario a mandati di eccessiva durata nel tempo.

Il presidente Colajanni, prendendo la parola al termine del dibattito, ritiene che la designazione dei nomi dei dirigenti sia un potere proprio dell'Esecutivo, del quale pertanto questi non può essere espropriato con un preventivo dibattito parlamentare. È piuttosto da affermare, con estremo rigore, il principio della responsabilità di fronte al Parlamento delle scelte effettuate. Ove si pensi infatti all'espandersi del settore pubblico nell'economia, sia attraverso il sistema delle partecipazioni statali, sia attraverso i molteplici compiti affidati alla Pubblica amministrazione, bisogna trovare il modo di conciliare l'azione pubblica, per sua natura eminentemente discrezionale, con l'autonomia imprenditoriale. La soluzione non può essere che quella di una serie di controlli *ex post*, che salvaguardino elementi fondamentali dell'agire economico e imprenditoriale, quali il rischio e l'incertezza. Piuttosto quindi che verso un sistema di autorizzazioni preventive ci si deve orientare verso un sistema nel quale — una volta assunte le scelte politiche fondamentali nella loro naturale sede, cioè nel Parlamento — si elabori un'adeguato sistema di controlli, di valutazioni posteriori nel merito e di eventuali sanzioni, quali ad esempio la revoca degli amministratori incapaci.

Dopo aver affermato che per alcune nomine (come ad esempio per il Comitato di presidenza dell'IRI) è più opportuno attendere l'istituzione della Commissione parlamentare, auspica che si riesca ad attingere a nuove energie, rompendo l'attuale situazione di accentramento da un lato e di lottizzazione tecnica e politica dall'altro, che si è instaurata nel sistema delle partecipazioni statali. Chiede infine che si ritorni alla pubblicazione delle direttive impartite dal Ministero, secondo una consuetudine da tempo interrotta.

Il ministro Bisaglia, replicando agli oratori intervenuti, premette che a molti degli argomenti affrontati risponderà in occasione dell'esposizione sulla Relazione programmatica sul sistema delle partecipazioni statali.

Trattando del problema delle nomine, si dichiara contrario all'annuncio preventivo

dei nomi dei candidati sui quali poi rischia di accendersi un dibattito spesso non sereno. Afferma che il requisito della competenza tecnica non è sufficiente per ottenere dei validi dirigenti: per essere tali è spesso necessario avere una apertura mentale ed un senso politico dei quali non ogni tecnico è dotato.

Ritiene che i criteri indicati nel corso del dibattito (varie forme di incompatibilità, durata dei mandati ecc.), dovranno essere approfonditi al momento della discussione della legge organica in materia; reputa ad esempio da discutere il problema della limitazione del tempo, che ritiene principio più adatto per le cariche elettive che non piuttosto per incarichi aventi un contenuto tecnico e funzionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali dichiara quindi di non ritenere opportuno attendere la definizione della legge in materia per procedere al rinnovo del Comitato di presidenza dell'IRI; si verrebbe infatti a prolungare sino alla scadenza di una data non nota una situazione di incertezza che non giova all'Istituto: si può pensare piuttosto al rinnovo delle designazioni, con l'impegno di aggiornarle secondo i criteri che verranno fissati dalla legge. Quanto all'EGAT ritiene che la nomina di una gestione commissariale avrebbe il pregio di rendere ben chiara la transitorietà dell'attuale assetto. Per l'EGAM, infine, afferma che l'attuale situazione dell'ente, particolarmente grave dal punto di vista finanziario, non consente di procrastinare ulteriormente la definizione del suo assetto direttivo.

La seduta termina alle ore 12,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SEGNANA*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Santalco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana compie una disamina delle competenze della Commissione, sia legislative che di controllo, accennando poi ai numerosi argomenti che potrebbero essere oggetto di trattazione, al fine di fornire spunti ed elementi di riflessione ai colleghi nell'intento di formulare un programma dell'attività.

Dopo aver ricordato che dovrebbero essere presentati ed assegnati, tra non molto, importanti disegni di legge, che impegnano notevolmente la Commissione, tra i quali quello attinente alla regolamentazione generale della tassazione sul reddito dei coniugi, il Presidente si sofferma sulle competenze di carattere ispettivo, commentando, in particolare, gli articoli 46, 47, 48 e 131 del Regolamento ed evidenziando le molteplici possibilità di iniziative consentite dalle norme suddette. A proposito dell'articolo 131 comunica che il presidente della Commissione bilancio, senatore Colajanni, ha informato dell'intenzione di detta Commissione di avviare l'esame delle relazioni della Corte dei conti sugli enti sovvenzionati dallo Stato. Tra i documenti di competenza della 6ª Commissione sono stati citati dal presidente Colajanni i documenti XV n. 23 (Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari), n. 26 (Fondo trattamento di quiescenza e assegni straordinari al personale del lotto) e n. 32 (Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi), per la valutazione dei quali sarà nominato un relatore affinché riferisca alla Commissione.

Il presidente Segnana cita quindi i problemi di carattere più generale che a suo parere andrebbero seguiti e approfonditi: inflazione, costo del denaro, sistema bancario, finanza locale, spesa pubblica, evasione fiscale, funzionamento dell'amministrazione tributaria, delle borse valori e della CONSOB, accennando poi ad altri aspetti più settoriali che egualmente meriterebbero una specifica attenzione: funzionamento della Zecca e problema degli spiccioli, erogazione delle pensioni dei dipendenti statali e degli enti locali, pensioni e danni di guerra, Cas-

sa depositi e prestiti, dogane, attività degli Uffici provinciali del tesoro, ritardi nei pagamenti da parte dello Stato per forniture ed indennizzi.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un dibattito.

Il senatore Grassini, nell'intento di suggerire alcune scelte tra la vasta gamma di argomenti indicati dal Presidente, ritiene opportuno invitare il Ministro del tesoro a riferire sulla politica del Governo in tema di costi del denaro ed avviare un'indagine sull'attualità o meno della legge bancaria del 1936.

Il senatore Ricci, da parte sua, sottolinea l'utilità di completare l'indagine conoscitiva sulle borse valori iniziata nella scorsa legislatura e di svolgere un'indagine per accertare i motivi dei ritardi e delle disfunzioni in merito all'erogazione delle pensioni, comprese quelle di guerra. Nel rilevare che moltissimi cittadini sono costretti ad indebitarsi proprio per il mancato sollecito pagamento della pensione, esprime il parere che l'indagine debba costituire la premessa di adeguate proposte semplificative. Reputa, tra l'altro, che si potrebbe costituire un unico organismo che abbia il compito di tenere aggiornate le schede relative ai dipendenti, in modo da coordinare tutto un sistema attualmente diversificato in separati e farraginosi settori della burocrazia.

Il senatore Luzzato Carpi, dopo essersi associato alle considerazioni del Presidente ed aver chiesto chiarimenti sui modi di impostazione del lavoro della Commissione, chiede in particolare l'effettuazione di un'indagine sul funzionamento delle dogane.

Il senatore Li Vigni, premesso di condividere lo spirito delle comunicazioni del Presidente ed osservato che il Parlamento deve oggi lavorare di più, anche con iniziative di controllo e di stimolo al Governo, per dare un'ideale risposta alle vaste attese dei cittadini, si sofferma soprattutto sull'esigenza di verificare il funzionamento dei Ministeri del tesoro e delle finanze per accertare dove e come si possano introdurre semplificazioni, rivedere procedure, evitare strozzature. Occorrerà inoltre ascol-

tare il ministro competente riguardo ai problemi monetari e dei tassi di interesse, anche per conoscere la strategia di breve-medio periodo del Governo, così come si dovrà esaminare nel suo complesso, anche sotto l'aspetto della legislazione, la situazione del sistema bancario. Il senatore Li Vigni conclude rilevando l'opportunità di pubblicizzare nel modo più immediato i risultati delle indagini conoscitive di preminente interesse.

Il senatore Cipellini, osservato che, in definitiva, si tratta di sciogliere i nodi di sempre e di approfondire in specie gli aspetti della politica monetaria e finanziaria, ravvisa in particolare la necessità di affrontare i temi della crisi della borsa, del mancato funzionamento della CONSOB e delle evasioni fiscali, soprattutto dell'IVA. Circa il problema delle pensioni, fa presente che è iscritto all'ordine del giorno della Commissione il disegno di legge n. 59, di cui è primo firmatario, che si occupa della materia, l'esame del quale potrebbe costituire l'occasione per discutere delle iniziative adottabili dalla Commissione.

Ad avviso del senatore Gatti, che prende successivamente la parola, essendo i problemi economici e finanziari tutti strettamente legati tra loro, sembrerebbe più logico ascoltare contemporaneamente i Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio per conoscere la situazione globale dell'economia e l'orientamento del Governo. Al riguardo il presidente Segnana fa presente che nei prossimi giorni il Parlamento sarà chiamato a discutere sulla Relazione previsionale.

Il senatore Aletti, dopo aver dichiarato che sarebbe stato necessario assegnare in via primaria anche alla 6^a Commissione il disegno di legge di conversione del decreto numero 543 concernente modifiche alla legge n. 159 in materia di infrazioni valutarie, esorta a programmare una serie non eccessiva di iniziative, allo scopo, però, di condurle effettivamente in porto dopo un'analisi approfondita. In questo quadro ritiene urgente occuparsi della riforma delle borse ed ascoltare il Ministro competente affinché

spieghi le ragioni del mancato funzionamento della CONSOB.

Il presidente Segnana, a conclusione del dibattito, dichiara che le indicazioni emerse saranno vagliate dall'ufficio di Presidenza in modo da sottoporre alla Commissione un programma di attività ed i tempi della sua attuazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazioni alle norme concernenti la produzione e il commercio della margarina** » (107), d'iniziativa dei senatori Carollo ed altri. (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976*).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Antonio Vitale, relatore alla Commissione, rilevato che il disegno di legge riproduce un provvedimento approvato dal Senato nella scorsa legislatura (atto n. 1844) che non potè essere approvato in tempo anche dalla Camera, spiega poi che esso mira a colmare una lacuna della legge 4 agosto 1975, n. 417, concernente la soppressione dell'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva e riduzione dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione sugli oli di semi e sulla margarina. L'articolo 4 di questa legge, dopo aver disposto che le prescrizioni connesse alla aggiunta di rivelatori agli oli di semi e alla margarina sono stabilite con decreto del Ministro delle finanze, ha abrogato le norme in vigore sulla materia, comprese quelle riguardanti l'obbligo all'aggiunta di rivelatori per gli oli di semi, omettendo, per mera dimenticanza, di abrogare anche le disposizioni relative alla sesamatura della margarina, dei grassi idrogenati e dei grassi alimentari solidi. Si è pertanto determinata una sperequazione di trattamento tra questi prodotti e gli oli da semi, per cui si rende necessario varare il presente disegno di legge. Su di esso — prosegue il relatore — si è espressa favorevolmente la Commissione industria, raccomandando, peraltro, secondo il suggerimento del Gruppo comunista, di porre in atto ogni accorgimento affinché il Ministero delle finanze

effettui più incisivi controlli per accentare eventuali adulterazioni e sofisticazioni dei prodotti considerati. Il senatore Vitale concorda con l'osservazione della 10^a Commissione, proponendo poi di approvare il provvedimento con una modifica al titolo in modo che vi figurino, anche per facilitare l'interprete, la menzione, accanto alla margarina, dei grassi idrogenati alimentari e dei grassi alimentari solidi diversi dal burro e dai grassi suini.

Nella discussione che segue, il senatore Pinna ricorda che anche nella scorsa legislatura emersero sul problema rilievi e perplessità e si paventò, soprattutto, il rischio di sofisticazioni. Da qui nasce la sollecitazione della Commissione industria, tendente a far sì che il Governo riferisca e dia garanzie di controlli contro le adulterazioni, sollecitazione che egli pienamente condivide. Il senatore Pinna conclude annunciando l'astensione del Gruppo comunista.

Con analoghe argomentazioni il senatore Luzzato Carpi annuncia l'astensione del Gruppo socialista, mentre il presidente Segnana, nel sottolineare che il disegno di legge ha lo scopo di colmare una lacuna normativa, ritiene che, sotto questo profilo, meriti di essere approvato.

Segue una breve replica del senatore Vitale ed un intervento del sottosegretario Santalco, il quale assicura che il Governo provvederà ad effettuare i necessari controlli volti a scongiurare il pericolo di sofisticazioni.

La Commissione approva quindi i tre articoli del provvedimento ed il disegno di legge nel suo complesso, con il titolo modificato secondo il suggerimento del relatore.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Riforma delle leggi sulle servitù militari** » (146);
« **Nuova regolamentazione delle servitù militari** » (49), d'iniziativa del senatore Lepre.
(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del senatore Bonazzi, designato estensore del parere, l'esame viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« **Interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente il riscatto dei servizi militari e assimilati** » (55), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Dopo che il presidente Segnana ha comunicato il parere trasmesso dalla Commissione bilancio, l'esame viene rinviato.

« **Modifica alla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, recante norme sui piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra** » (45), d'iniziativa del senatore Lepre.

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore, senatore Buzio, l'esame viene rinviato.

« **Norme per l'immediata erogazione dei trattamenti di quiescenza e previdenza al momento del collocamento a riposo dei lavoratori** » (59), di iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Data l'esigenza di acquisire, in particolare, il parere della Commissione bilancio, l'esame viene rinviato.

PER LA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente Segnana invita i Gruppi a comunicare la designazione dei loro rappresentanti in seno alla Sottocommissione. Ricorda che la prassi consente anche di adottare il criterio della rappresentanza di un solo membro per ciascun Gruppo, ferma restando la possibilità di ogni singolo componente di ottenere che l'affare all'esame della Sottocommissione venga rimesso alla Commissione plenaria.

La seduta termina alle ore 12.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Spitellica.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spadolini sottopone alla Commissione il programma indicativo dei lavori elaborato dall'Ufficio di presidenza per il prossimo mese di ottobre.

Per quanto attiene al settore legislativo tale schema prevede di affrontare, in sede deliberante, l'esame dei disegni di legge n. 153, relativo alla ripartizione dei posti di assistenti universitari, n. 155, concernente premi al personale direttivo della scuola e n. 156, recante norme sulla direzione amministrativa dell'Università; in sede referente il disegno di legge n. 120, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri, concernente l'istituzione di un Albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte (già iscritto all'ordine del giorno in ottemperanza della deliberazione adottata dall'Assemblea l'11 agosto), il disegno di legge n. 34, d'iniziativa dei senatori Accili ed altri, recante provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università di Abruzzo, nonché il disegno di legge n. 90, d'iniziativa dei senatori Mitterdorfer ed altri, concernente provvedimenti straordinari per l'immissione nel ruolo di docenti delle scuole d'istruzione secondaria ed artistica in lingua tedesca e delle località ladine in provincia di Bolzano.

Sempre per quanto riguarda l'attività legislativa, tra i provvedimenti sui quali la Commissione è chiamata ad esprimersi in sede consultiva, si prevede l'esame dei disegni di legge n. 4, d'iniziativa della senatrice Romagnoli Carettoni sull'uguaglianza dei sessi, e n. 10, d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri concernente la disciplina della caccia.

Passando all'attività d'indirizzo e controllo della Commissione, lo schema elaborato dall'Ufficio di presidenza prevede la costituzione di una Sottocommissione da incaricare dell'esame preliminare delle relazioni della Corte dei conti su alcuni enti di competenza della Commissione (Ente nazionale di assistenza magistrale, Istituto nazionale di geofisica, Accademia dei Lincei, Istituto elettrotecnico nazionale « Galileo Ferraris », CIVIS, Ente per le ville venete, Enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate) — documenti già assegnati alla Commissione nella passata

legislatura e di cui è stata rinnovata l'assegnazione — al fine di poter poi procedere in sede plenaria ad una verifica finale, per quanto possibile unitaria.

Sempre nell'ambito di questa attività si propone la ricostituzione di una Sottocommissione (già riunitasi nella passata legislatura), per condurre l'esame della sentenza della Corte costituzionale n. 219 del 1975, relativa alla posizione terminale dei professori universitari di ruolo, in rapporto al trattamento dell'alta dirigenza statale.

Si prevede inoltre un incontro della Commissione con il Ministro dei beni culturali e ambientali (in relazione allo stato di attuazione del provvedimento della strutturazione del Ministero, nonché sui riflessi di competenza dei beni culturali del problema della disoccupazione giovanile); con il Ministro del turismo e dello spettacolo (soprattutto in merito al problema della riforma degli enti lirici) e con il Ministro della pubblica istruzione (che potrebbe essere sentito sia in relazione ai provvedimenti che il Governo ha inserito nel proprio programma nel settore della scuola, sia — eventualmente — sul problema del regolare inizio dell'anno scolastico in riferimento alle conseguenze derivanti dall'assegnazione definitiva della sede ai « diciassettisti »).

Il Presidente prospetta infine l'opportunità — emersa in sede di Ufficio di presidenza — di un approfondimento del tema della riforma dell'istruzione secondaria superiore anche attraverso uno studio comparato degli ordinamenti degli altri Paesi europei: su tale argomento si è stabilito di affidare alla Presidenza della Commissione la definizione di eventuali proposte.

In base a tale programma — continua il presidente Spadolini — è stato predisposto il seguente calendario: per mercoledì 6 ottobre sono previste le comunicazioni del Ministro dei beni culturali ed il dibattito sulle comunicazioni stesse; per giovedì 7 ottobre lo svolgimento dell'attività legislativa in riferimento ai disegni di legge prima segnalati; per mercoledì 13 ottobre, le comunicazioni del Ministro del turismo e dello spettacolo e relativo dibattito. Giovedì 14 ottobre si avrà il seguito dell'esame dei disegni di

legge iscritti all'ordine del giorno; mercoledì 20 ottobre, le comunicazioni del Ministro della pubblica istruzione ed il dibattito su tali comunicazioni; giovedì 21 ottobre, il seguito dell'attività legislativa.

Alle sedute programmate potranno essere aggiunte successivamente, per l'ultima settimana di ottobre, le sedute necessarie per l'esame delle relazioni della Corte dei conti ed eventualmente per la discussione sulla sentenza n. 219 della Corte costituzionale. Un'altra seduta potrebbe essere inserita nel programma qualora la Commissione volesse affrontare immediatamente il problema dei « diciassettisti ».

Il Presidente termina la propria esposizione invitando i Gruppi a completare le designazioni dei componenti della Sottocommissione pareri e — ove il programma proposto venisse accettato — a designare i propri rappresentanti nella Sottocommissione per l'esame preliminare delle relazioni della Corte dei conti nonché in quella per l'esame della sentenza n. 219 della Corte costituzionale.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre il dibattito: intervengono i senatori Cervone, Plebe, Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Accili, Trifogli, Bernardini, Mascagni, Masullo, Urbani, Faedo e Borghi, che esprimono adesione — in linea di massima — al programma sottoposto alla Commissione e si soffermano su alcuni specifici problemi, che la Commissione stessa dovrà affrontare, anche in previsione dei programmati interventi dei titolari dei Dicasteri di competenza.

Il senatore Cervone, in particolare, sottolinea l'importanza del problema dell'assegnazione di sede agli insegnanti, prospettando l'opportunità di un apposito incontro con il Ministro della pubblica istruzione su tale materia, nella prossima settimana; afferma quindi l'importanza di rapporti con i responsabili regionali per le materie che formano oggetto di competenza della Commissione, con i quali — egli ritiene — potrebbero essere programmati alcuni incontri.

Dopo che il senatore Plebe ha auspicato un sollecito svolgimento dei lavori della Sottocommissione per l'esame della sentenza n. 219 della Corte costituzionale, la senatri-

ce Ruhl Bonazzola, sottolineata l'esigenza di programmazione dei lavori della Commissione e la funzione collegiale che in questo senso deve svolgere l'Ufficio di presidenza, indica tra i temi di maggior rilievo il problema della democrazia scolastica anche in riferimento al funzionamento degli organi collegiali, il problema della sperimentazione nella scuola nonché il tema della ricerca scientifica. Prospetta quindi l'opportunità che — eventualmente in sede di esame delle relazioni della Corte dei conti — la Commissione abbia un quadro completo degli enti culturali e scolastici sovvenzionati dallo Stato; dopo aver espresso la propria adesione alle proposte del senatore Cervone afferma, infine, l'esigenza che la Commissione, anche al fine di evitare l'oggettivo pericolo del ridimensionamento del problema della scuola nel quadro generale del Paese, non perda mai di vista, anche nei problemi settoriali necessari punti politici di riferimento di carattere generale.

Il senatore Accili si sofferma sul problema della programmazione delle nuove sedi universitarie e sottolinea il lavoro svolto dalla Commissione su tale argomento nella passata legislatura: lavoro che ritiene debba essere acquisito come punto di partenza per la discussione del problema; sollecita quindi l'iter del disegno di legge n. 34, da lui presentato e recante provvedimenti finanziari urgenti a favore delle università abruzzesi, prospettando l'opportunità che la Commissione ne chieda il passaggio alla sede deliberante. Infine afferma anch'egli l'esigenza di mettere ordine nel complesso problema delle assegnazioni di sede degli insegnanti secondari.

Il senatore Trifogli accenna ai problemi del personale dei Provveditorati agli studi e alle agitazioni in corso nel settore; quindi il senatore Bernardini suggerisce di prendere in esame i contenuti delle trasmissioni scolastiche televisive, che il Ministero della pubblica istruzione si accinge a predisporre in base alla convenzione stipulata con la RAI, di cui si è discusso in sede di Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi.

Il senatore Mascagni si sofferma sulla riforma dell'istruzione musicale, affermando l'esigenza di una visione unitaria dei problemi dell'educazione specialistica (anch'essa bisognosa di riforma) e dell'educazione musicale nelle scuole; accenna quindi, in tema di attività musicali, alla crisi degli enti lirici nonché alla sperequazione esistente dal punto di vista dei contributi statali tra il comparto degli enti lirici e tutti gli altri comparti musicali. Sollecita infine lo esame del disegno di legge del senatore Mitterdorfer sugli insegnanti di lingua tedesca e delle località ladine.

Il senatore Masullo, dopo aver rilevato la necessità di agire nei settori di competenza della Commissione tenendo presente i grandi problemi esistenti, ed evitando di disperdersi in provvedimenti settoriali (con i quali — egli ammonisce — si corre il rischio di aumentare gli inconvenienti denunciati anche nel dibattito odierno), accenna — per quanto riguarda i problemi dell'Università italiana — alla ristrettezza dei bilanci ed ai *deficit* delle istituzioni universitarie, nonché al malcontento esistente in merito alle sperequazioni esistenti nell'interno delle università tra il personale addetto alle istituzioni ospedaliere e gli altri dipendenti.

Il senatore Urbani si sofferma sul tema della programmazione universitaria, che necessita a suo avviso di una elaborazione complessiva e non di singoli provvedimenti slegati: in tale ottica ritiene prematura una richiesta di passaggio in sede deliberante del disegno di legge del senatore Accili, richiedendosi preliminarmente un momento di riflessione da parte dei Gruppi politici al fine di giungere ad un accordo in materia.

Sottolinea quindi, tra i temi che dovranno essere affrontati, l'esigenza di una qualificazione della spesa pubblica e della riforma dell'amministrazione scolastica. Per quanto riguarda la più urgente questione dei « diciassettisti », ritiene opportuno anticipare l'incontro con il Ministro della pubblica istruzione ad una data precedente la metà del mese venturo: in tale sede egli dice il Ministro dovrà fornire più precisi chiarimenti anche in merito al rispetto delle gra-

duatorie degli insegnanti, formate in base a precedenti provvedimenti legislativi.

Dopo che il senatore Faedo ha affermato l'esigenza di non lasciar cadere il tema della ricerca scientifica affrontato dalla Commissione nella precedente legislatura, il senatore Borghi si sofferma infine, su alcuni problemi dell'amministrazione scolastica: in particolare sulla esigenza di una maggiore efficienza e funzionalità del Ministero; sull'importanza dell'educazione musicale, da ricollegare ai problemi relativi alla scuola dell'obbligo; sulla opportunità di introdurre graduatorie di insegnanti a livello regionale e non più nazionale anche nella scuola secondaria superiore. Conclude esprimendo adesione alle proposte di anticipare l'incontro con il Ministro della pubblica istruzione in merito al problema dei « diciassettisti ».

Agli oratori intervenuti replica il presidente Spadolini, che dà atto, in primo luogo, dell'adesione che la Commissione ha espresso nei confronti del programma dei lavori predisposto dall'Ufficio di presidenza e si sofferma quindi sui temi trattati dai singoli oratori.

In particolare, in merito alla proposta avanzata di promuovere incontri della Commissione con i rappresentanti delle Regioni, afferma l'esigenza di coordinare eventuali iniziative — sul piano informale — in tal senso, con le attività svolte, nell'ambito delle proprie competenze, dalla Commissione parlamentare per gli affari regionali, rilevando poi come tali contatti possano essere proficui qualora avvengano su temi specifici in occasione di provvedimenti pendenti avanti la Commissione (accenna in particolare alla questione degli enti lirici e all'istruzione professionale).

Affermato quindi di condividere l'esigenza — sottolineata nel dibattito — di una programmazione dei lavori che peraltro, almeno sul piano legislativo, è strettamente legata — egli dice — al ritmo di presentazione e di assegnazione dei disegni di legge, il Presidente dichiara di condividere la richiesta che la Commissione abbia un quadro

generale degli enti sovvenzionati che svolgono attività culturale; tema che non potrà peraltro essere affrontato in sede di esame delle relazioni della Corte dei conti su singoli enti ma nel quadro di apposite procedure. Il presidente Spadolini assicura quindi la Commissione che prenderà accordi con il ministro Malfatti per un dibattito sul problema dei « diciassettisti », secondo quanto richiesto dagli oratori intervenuti: sottolinea peraltro l'esigenza che ciò non si risolva in una mera ripetizione del dibattito svoltosi su tale argomento nell'altro ramo del Parlamento.

Dopo aver fornito assicurazioni al senatore Accili in merito alla nomina di un relatore per il disegno di legge n. 34, afferma l'opportunità di non perdere di vista, in tema di università, un disegno globale di riforma sia pure graduale (la cui elaborazione peraltro ritiene non essere ancora giunta a risultati conclusivi); si dichiara quindi d'accordo con l'esigenza che la Commissione esamini i contenuti delle trasmissioni scolastiche televisive: a tal fine — egli dice — prenderà accordi con il Ministro della pubblica istruzione, perchè la Commissione sia fornita della necessaria documentazione. Conclude infine, in tema di spesa pubblica, sottolineando il ruolo che la Commissione può svolgere per una qualificazione e riduzione di essa, attraverso un esame severo di ogni iniziativa settoriale che comporti nuova spesa.

La seduta termina alle ore 12,20.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Vice Presidente
GALANTE GARRONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (77), d'iniziativa dei senatori Viviani ed altri.

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).

(Parere all'Assemblea).

Riferisce il presidente Galante Garrone, il quale esprime avviso favorevole, pur sottolineando che il provvedimento contiene un limite di una certa rilevanza: si tratta del disposto del primo comma dell'articolo 1, che non prevede la possibilità di svolgimento in forma associata di attività interprofessionali. Conclude, quindi, mettendo in risalto il terzo comma dell'articolo 3 concernente gli obblighi e i diritti connessi con l'attività professionale svolta dai soci che rimangono regolati dalle norme vigenti per le varie categorie professionali, anche per ciò che riguarda l'aspetto previdenziale.

Intervengono brevemente i senatori Garoli e Ferralasco. Il primo, a nome del Gruppo comunista, si dichiara favorevole all'espressione di un parere favorevole, pur esprimendo alcune riserve: non sono infatti del tutto soddisfacenti le ragioni per le quali si è ritenuto impossibile inquadrare le attività professionali disciplinate dal provvedimento nelle forme della cooperazione; con riferimento, invece, all'articolo 11 appare opportuno, sia pure in una prospettiva più generale, che vengano modificate le norme attualmente vigenti sui poteri di competenza degli ordini e dei collegi professionali sui singoli professionisti.

Il senatore Ferralasco, espresso anch'egli avviso favorevole a nome del Gruppo del PSI, dopo essersi associato alle osservazioni del senatore Garoli, sottolinea uno dei punti più qualificanti del provvedimento: vale a dire il sistema di garanzia attuato nei confronti dei clienti e dei terzi anche attraverso l'obbligo della stipulazione di una polizza assicurativa così come opportunamente previsto.

Dopo un breve intervento del senatore Pacini — che si dichiara favorevole e che si associa alle considerazioni svolte dai precedenti oratori — la Commissione delibera

di trasmettere parere favorevole all'Assemblea sul disegno di legge, con le osservazioni emerse dal dibattito e con l'invito a meglio considerare gli aspetti connessi all'esclusione della forma cooperativa per le costituende società professionali.

SULLE DIMISSIONI DEL SENATORE COPPO

Il Presidente ricorda che il senatore Coppo, in data 24 settembre scorso ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Commissione ed avverte che pertanto occorrerà procedere, nella prossima seduta, all'elezione del nuovo presidente. La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 30 settembre, alle ore 11, per procedere all'elezione del Presidente.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
FANTI

La seduta ha inizio alle ore 18.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Fanti illustra gli orientamenti generali di lavoro della Commissione emersi dalla riunione dell'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa e raccolti in un appunto distribuito ai componenti. Di tali linee informa di avere messo al corrente i Presidenti dei due rami del Parlamento. La definizione dei compiti della Commissione (la cui indagine sui modelli organizzativi statali, svolta nella precedente legislatura, è prossima ad essere pubblicata) va individuata partendo dal ruolo che il Parlamento deve istituire con le autonomie locali, che è ruolo di sintesi per ricondurre

l'ordinamento articolato all'unicità ed indivisibilità dello Stato, assumendo nel contempo con il contributo del sistema decentrato una visione più organica e diretta della realtà e delle esigenze nazionali, evitando così sia gli eccessi del centralismo che quello delle chiusure particolaristiche. In relazione alla continuità che il Parlamento deve realizzare oltre le contingenti vicende di governo si possono individuare gli specifici campi di azione della Commissione bicamerale per le questioni regionali. Il primo di essi attiene al coordinamento e raccordo tra attività legislativa nazionale e regionale, attraverso il collegamento con le varie Commissioni del Parlamento da realizzare con la presenza dei singoli membri della Commissione nelle varie Commissioni permanenti e speciali e concordando con le presidenze di tali commissioni forme di informazione e collaborazione. In secondo luogo occorre un rapporto di collegamento con il Governo per quanto riguarda l'attività di controllo sia sulla legislazione sia sull'attività amministrativa delle Regioni ed il raccordo con esse in ordine all'attuazione di programmi di Governo, da verificare sulla base di esposizioni del Ministro per le Regioni innanzi alla Commissione, mentre per quanto riguarda l'attività legislativa occorre ricondurre nell'ambito parlamentare i conflitti di merito. In ordine all'attività di indirizzo e di coordinamento generale nei confronti dell'ordinamento decentrato emerge il ruolo attribuito alla Commissione dalla legge n. 382 nonchè l'esigenza di approfondire, di intesa con le Commissioni finanziarie, gli aspetti di coordinamento complessivo della finanza pubblica in rapporto al bilancio dello Stato. Infine occorre un esame dei problemi connessi con il rapporto tra politica comunitaria e politica regionale, tema questo sul quale le Regioni hanno presentato di recente una memoria al Presidente del Consiglio. Il presidente Fanti conclude la sua esposizione osservando che occorre stabilire metodi di lavoro che consentano alla Commissione una costante informazione sui vari problemi per il cui approfondimento la Commissione si avvale della segreteria facente capo al servizio per i rapporti con i Consigli e

la Giunta regionale della Camera. Occorrerà inoltre invitare quanto prima il Ministro per le Regioni per una messa a punto dei temi esposti ed avviare rapporti con le Regioni e le associazioni degli enti locali come interlocutori permanenti.

Apertosi il dibattito il deputato De Cinque propone che la Commissione torni a riunirsi in altra seduta per approfondire i complessi problemi posti dall'esposizione del presidente Fanti che investono il rapporto con le Commissioni permanenti ed il Governo. Condivide tale impostazione il deputato Menicacci, e la Commissione decide di riunirsi giovedì 7 ottobre alle ore 11, con eventuale prosecuzione pomeridiana, per il dibattito sulle comunicazioni del Presidente.

La seduta termina alle ore 19.

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

Presidenza del Presidente
RIPAMONTI

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani, per l'interno Lettieri e per le finanze Azzaro.

La seduta ha inizio alle ore 15,35.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane » (71-Urgenza), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri;

« Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 » (167).

(Esame e rinvio).

A nome della 1ª Commissione permanente il senatore Vernaschi comunica che la Com-

missione stessa ha espresso parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 167. In particolare, l'assenso della 1ª Commissione è subordinato alla condizione che ai poteri del commissario del Governo venga fissato un limite temporale, che si specifichi che le norme vigenti cui lo stesso commissario può derogare, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge, sono quelle statali e che, infine, venga esattamente chiarita la portata dell'articolo 3 del decreto-legge.

Il presidente Ripamonti, relatore alla Commissione speciale sui disegni di legge, posti all'ordine del giorno congiuntamente per ragioni di connessione, comunica che la Commissione bilancio ha deliberato di esprimere parere favorevole alla conversione, raccomandando tuttavia alla Commissione speciale che venga prevista l'estinzione del fondo speciale istituito dal provvedimento una volta cessato lo stato di emergenza, e sottolineando altresì la necessità di introdurre norme rigorose che impediscano l'evasione dell'imposta sugli autoveicoli. Premesso quindi che a seguito dei recenti moti sismici si è venuta a creare nel Friuli una situazione ben più grave di quella che era stata oggetto dei precedenti provvedimenti legislativi, situazione non più fronteggiabile dalla Regione, dagli enti locali e dallo stesso commissario straordinario del Governo con i mezzi attualmente a disposizione, fa presente che il decreto-legge risponde ad esigenze indilazionabili. Pertanto l'attribuzione dei poteri straordinari di cui all'articolo 1 deve considerarsi pienamente rispondente alle nuove necessità verificatesi, dal momento che il provvedimento ha lo scopo essenziale di permettere una gestione da parte dello Stato di carattere eccezionale e transitoria, beninteso nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico e dell'autonomia legislativa della Regione.

L'oratore passa quindi ad esaminare analiticamente gli articoli mettendone in rilievo i punti più qualificanti. In particolare, per quanto riguarda l'articolo 1, si sofferma sui poteri e sulle iniziative di competenza del commissario straordinario nonchè sulle funzioni attribuitegli sulla base delle competenze devolute dai singoli Ministeri. Il relatore si sofferma poi sul contenuto dell'articolo 2,

con il quale viene costituito un fondo con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio che viene alimentata da uno stanziamento di settanta miliardi cui possono aggiungersi eventuali altre somme residue dagli stanziamenti disposti con la precedente legge n. 336.

Passando all'articolo 3 — concernente la possibilità che i cittadini soggetti agli obblighi di leva possano, a domanda, chiedere di essere arruolati nel corpo nazionale dei vigili del fuoco per essere impiegati in servizi di soccorso — ricorda che il disegno di legge n. 71 (in analogia a quanto disposto in occasione del terremoto del Belice) intende regolare diversamente tale materia, prevedendo l'esonero dal servizio di leva e la prestazione di un servizio civile sostitutivo.

Il senatore Ripamonti esamina quindi specificamente l'aspetto finanziario del disegno di legge governativo, precisando, tra l'altro, che in aggiunta ai settanta miliardi stanziati dal terzo comma dell'articolo 2, si è disposta — con riferimento all'articolo 13 del decreto-legge n. 227 del 1976 — l'elevazione da 3 a 10,5 miliardi per gli esercizi finanziari 1976-1977 dello stanziamento relativo alla concessione di contributi ai comuni terremotati; inoltre, la dotazione finanziaria del fondo di rotazione istituito con il decreto-legge n. 227 è stata incrementata di 42 miliardi. Ulteriori stanziamenti sono previsti — prosegue l'oratore — dall'articolo 21 (lire 5 miliardi per le esigenze urgenti connesse al funzionamento delle istituzioni scolastiche), dall'articolo 24 (lire 5 miliardi per il ripristino degli impianti fissi delle ferrovie dello Stato), dall'articolo 30 (lire 3 miliardi per incrementare il fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera e lire 500 milioni all'associazione italiana della Croce rossa), dall'articolo 31 (lire 100 milioni per spese straordinarie nel settore igienico-sanitario), dagli articoli 33 e 34 (concernente quest'ultimo la spesa di lire 750 milioni per i servizi ed il personale del corpo dei vigili del fuoco) e dagli articoli 35 e 36.

Il relatore illustra successivamente le disposizioni concernenti le misure fiscali adottate con gli articoli 42 e 43, che concernono

l'istituzione di un'imposta straordinaria sugli autoveicoli e di un diritto speciale a favore dello Stato di lire 25 per ogni colonna giocata nei pronostici totocalcio, totip ed enalotto: i relativi proventi dovranno essere versati in un apposito conto denominato « fondo di solidarietà per la ricostruzione e lo sviluppo economico del Friuli ». Dopo aver quindi ricordato gli altri aspetti salienti del provvedimento, il relatore pone in particolare risalto l'importanza della disposizione di cui all'articolo 16 con il quale si è inteso estendere le provvidenze già previste per le imprese industriali, commerciali ed artigiane dal decreto-legge n. 226, anche a quelle ubicate nei comuni colpiti dal terremoto del settembre. Si è inoltre disposto che i provvedimenti previsti per le imprese che intendano procedere alla ricostruzione degli impianti nelle zone terremotate siano applicabili altresì alle imprese che vogliano trasferirsi nelle zone limitrofe a quelle colpite dal sisma, delimitate con propri provvedimenti dalla Regione.

Il senatore Ripamonti conclude quindi la sua relazione pronunciandosi favorevolmente alla conversione del decreto-legge e sottolineando la necessità che si possa al più presto passare dall'attuale fase di emergenza a quella della definitiva ricostruzione ed auspicando, sotto questo aspetto, che il Governo faccia quanto possibile per accelerare l'attività di studio e di ricerca svolta dal CNR per ciò che concerne le rilevazioni geodinamiche nelle zone terremotate.

Apertasi la discussione prende la parola il senatore Tanga il quale, riallacciandosi a quanto già ha avuto modo di riferire alla Commissione lavori pubblici dopo il sopralluogo nelle zone terremotate da parte della delegazione parlamentare, ribadisce che il dramma del Friuli ha posto ancora una volta in risalto la carenza, nella nostra legislazione, di uno strumento normativo organico in materia di pubbliche calamità, suscettibile di essere applicato con criteri di automaticità ai singoli episodi calamitosi, evitando così il ricorso a norme parziali, frettolosamente emanate sotto l'urgenza del momento.

Una riprova di tale carenza — prosegue l'oratore — la si ha proprio con l'articolo 1

del decreto-legge in esame mediante il quale si è costretti ad ampliare i poteri del commissario straordinario, in quanto la legge sulla protezione civile dà di tale organo una incerta configurazione sul piano giuridico ed istituzionale.

Circa gli ulteriori aspetti del decreto-legge il senatore Tanga rileva che esso risente dell'emergenza sotto la cui spinta è stato emanato: si tratta di una serie di misure le più varie, che coinvolgono la competenza di molti Ministeri e che comunque sembrano rispondere adeguatamente alle necessità della nuova emergenza. Afferma poi che è essenziale porre mano subito alla legge per la rinascita del Friuli in modo da non ripetere l'errore compiuto in altre circostanze, quello cioè di aver diluito nel tempo i problemi della ricostruzione senza alcuna visione programmatica.

Le dimensioni del fenomeno sismico, le profonde lacerazioni subite dal tessuto sociale ed economico, la precarietà ed il disagio in cui attualmente vivono le popolazioni friulane — conclude l'oratore — devono spingere ad avviare al più presto il piano di rinascita.

Il senatore Macaluso — che interviene successivamente — rileva anzitutto che la particolare gravità della situazione friulana non è stata percepita nella sua interezza; occorre perciò fare appello al Paese perchè si compia uno sforzo ulteriore a favore delle zone disastrose attraverso una vasta mobilitazione di forze. È altresì necessario indicare alle popolazioni terremotate una rassicurante prospettiva di ricostruzione, intesa non soltanto come mero ripristino ma anche come superamento degli antichi squilibri esistenti nella Regione.

Riferendosi poi alla questione delle responsabilità per gli errori ed i ritardi finora compiuti, l'oratore osserva che essi sono imputabili sia agli organi centrali di Governo, che hanno avallato la tendenza a passare direttamente dalla tenda alla casa senza la fase intermedia delle baracche sia alla giunta regionale che ha rifiutato la possibilità di una intesa politica unitaria che raccogliesse tutte le forze democratiche intorno agli obiettivi della ricostruzione.

In relazione a quanto disposto dall'articolo 1 del decreto-legge in esame, il senatore Macaluso osserva che i poteri eccezionali conferiti al commissario straordinario vanno esercitati coinvolgendo e valorizzando il ruolo degli enti locali e delle comunità montane e collinari che hanno sin qui manifestato grandi capacità nel fronteggiare l'emergenza. È anche necessario porre un limite temporale alla gestione commissariale soprattutto per esprimere un concreto impegno a concludere al più presto la fase dell'emergenza ed assicurare, entro la prossima primavera, il ritorno nei luoghi di origine degli sfollati attualmente alloggiati nelle località costiere; ciò anche al fine di non creare ulteriori problemi bloccando l'attività turistica dei centri che ospitano i senzatetto.

Dopo aver manifestato perplessità circa la congruità dello stanziamento di 70 miliardi previsto dall'articolo 2 del decreto-legge, l'oratore pone l'accento sull'esigenza di potenziare adeguatamente le strutture amministrative, tecniche e sanitarie dei comuni terremotati, anche distaccando presso di essi personale proveniente da altre regioni del Paese.

Il senatore Macaluso osserva infine che i prelievi fiscali previsti dal provvedimento comportano per la collettività dei sacrifici, giustificati però dalla particolare gravità della situazione friulana; è necessario tuttavia che tali sacrifici siano ripartiti in modo equo così da non gravare, in modo preponderante, sulle categorie dei lavoratori.

Interviene quindi il senatore Segnana, che si sofferma soprattutto sugli aspetti fiscali del decreto-legge, rilevando che non sono sufficienti la proroga dei termini per la denuncia dei redditi e le esenzioni dall'IVA. Occorre anche porsi il problema di come i contribuenti delle zone terremotate potranno adempiere agli obblighi tributari; bisogna infatti non dimenticare che tutte le attività industriali e commerciali sono state sconvolte facendo venir meno le fonti di reddito e che inoltre esistono anche problemi pratici come lo smarrimento delle scritture contabili delle aziende. Appare altresì opportuna una esenzione dal pagamento della imposta locale sui redditi e dell'ILOR nonchè

l'introduzione di norme particolari per il trasferimento dei beni e l'applicazione dell'INVIM.

Prospettata l'opportunità di introdurre una particolare detrazione per i soggetti di imposta delle zone terremotate, il senatore Segnana osserva che l'introduzione dell'*una tantum*, prevista dal decreto-legge, anche se non rappresenta una forma ottimale di rilievo, appare indispensabile se si vuole acquisire un gettito immediato; al riguardo l'oratore non condivide però l'esonero per gli automezzi con potenza fiscale inferiore ai dieci cavalli e per i motocicli: a suo avviso, sia pure con una aliquota limitata, l'*una tantum* va estesa a tutti gli automezzi anche per esprimere il carattere collettivo dello sforzo fatto a sostegno del Friuli.

Concludendo, il senatore Segnana sottolinea l'esigenza di adottare disposizioni rigorose per quanto riguarda l'esenzione dall'IVA allo scopo di evitare il fenomeno dell'evasione ed evidenzia anche la necessità di erogare al più presto i rimborsi alle imprese creditrici di imposta per non penalizzarle. Su tutti gli aspetti da lui illustrati il senatore Segnana preannuncia la presentazione di appositi emendamenti.

Il senatore Crollalanza ribadisce anzitutto l'esigenza di una legge quadro per le calamità naturali al fine di superare la frammentarietà dell'attuale legislazione in materia e la stessa, insufficiente legge sulla protezione civile che ha attribuito al Ministero degli interni le competenze che la precedente legge del 1926 attribuiva, più opportunamente, al Ministro dei lavori pubblici.

Ricordati quindi i contatti avuti dalla delegazione parlamentare recatasi nel Friuli, l'oratore rileva che le indicazioni emerse dal sopralluogo inducono ad apprezzare l'opera svolta dal commissario del governo ed a sottolineare le carenze e i ritardi degli interventi regionali.

Circa la questione della introduzione di un termine temporaneo alla gestione del commissario l'oratore ritiene che ciò non possa avvenire prima che siano stati adeguatamente sistemati i senzatetto e che sia stato avviato il piano della ricostruzione.

Richiamata poi l'esigenza di affrontare anche il problema del dissesto idro-geologico del Paese portando a termine l'*iter* dei provvedimenti sulla difesa del suolo che sono da anni all'attenzione del Parlamento, il senatore Crollalanza prospetta l'opportunità che i giovani laureati in cerca di primo impiego ed in particolare i geologi vengano utilizzati per completare la carta geologica nazionale e per potenziare gli uffici del genio civile.

In conclusione il senatore Crollalanza raccomanda che nell'opera di sgombero delle macerie non vadano dispersi i reperti dei più insigni monumenti dei comuni terremotati, come ad esempio il Duomo di Gemona, e che si provveda ad una capillare raccolta e classificazione in modo da poter consentire al più presto la ricomposizione di tali opere.

Il senatore De' Cocci, dopo aver concordato sull'esigenza di una legge organica in materia di calamità naturali — per la quale potrebbe anche essere assunta una iniziativa parlamentare — e sulla opportunità di disporre di consistenti *stocks* di materiali occorrenti in caso di calamità, rileva che le scosse dell'11 e del 15 settembre hanno costituito un episodio sismico sostanzialmente nuovo rispetto a quello del 6 maggio, determinando un massiccio esodo delle popolazioni che sino da allora avevano tenacemente resistito sui luoghi sinistrati.

L'oratore ricorda poi che la Regione aveva già affidato commesse per la installazione, entro il 30 novembre prossimo, di 9 mila alloggi capaci di ospitare 40 mila persone. Il secondo sisma di settembre ha determinato l'esigenza di allargare il piano delle commesse a tutte le imprese produttrici nazionali ed anche, se necessario, a quelle europee.

Passando a trattare dei problemi connessi alla ripresa produttiva, il senatore De' Cocci sottolinea l'utilità dell'incremento del fondo di rotazione, previsto dall'articolo 9 del decreto-legge, per le iniziative economiche nelle zone terremotate. A suo avviso è essenziale assicurare, attraverso tale misura ed anche mediante l'estensione della moratoria per i mutui alle imprese industriali nonché mediante l'erogazione di finanzia-

menti agevolati, l'immediato rilancio delle attività produttive che potranno costituire il tessuto connettivo delle zone disastrose, mantenendo sul posto le popolazioni.

Illustrato un suo emendamento all'articolo 42 del decreto-legge, il senatore De' Cocchi conclude auspicando che, con adeguati ritocchi, si possa sollecitamente convertire il decreto-legge in esame, evitando di ricorrere, a breve scadenza, ad ulteriori provvedimenti legislativi.

Il senatore Lepre rileva, in primo luogo, che se a livello regionale fossero state raccolte le sollecitazioni per un'intesa politica unitaria, probabilmente si sarebbe potuto evitare il ricorso alla nuova gestione commissariale che può anche apparire come la dimostrazione dell'incapacità dell'ente regionale ad affrontare i problemi derivanti dagli eventi sismici.

Sottolineata l'esigenza di sistemare al più presto le popolazioni ora alloggiate nelle località costiere anche per evitare il collasso dell'industria turistica, l'oratore afferma che occorre coinvolgere nell'opera di ricostruzione anche grosse aziende nazionali incentivandole però ad intervenire nel Friuli attraverso forme adeguate come ad esempio la estensione ad esse della fiscalizzazione degli oneri sociali.

Per quanto riguarda la questione del servizio civile, il senatore Lepre, dopo essersi dichiarato disponibile per un eventuale inserimento nel decreto-legge delle norme previste dal disegno di legge di cui è primo firmatario, afferma che occorre comunque assicurare un esonero totale dagli obblighi di leva ai giovani residenti nelle zone disastrose ed inoltre utilizzare i giovani che eventualmente optassero per il servizio civile secondo le loro capacità attitudinali.

Il senatore Bacicchi, richiamandosi a quanto affermato dal senatore Macaluso, rileva che gli errori compiuti nel Friuli non sono soltanto quelli contingenti connessi agli eventi sismici ma anche quelli legati a carenze di antica data: ricorda ad esempio che manca tuttora una precisa mappa delle zone sismiche e che gli stessi comuni disastriati non erano classificati come tali.

Criticati quindi gli intralci burocratici che ritardano la corresponsione delle indennità a

coloro che hanno riportato invalidità a seguito del terremoto, il senatore Bacicchi sottolinea l'esigenza che il Governo si impegni direttamente per assicurare al Friuli una concreta prospettiva di ripresa la quale naturalmente postula ingenti risorse finanziarie. Proprio per corroborare tale impegno è indispensabile, ad avviso dell'oratore, che venga fissato un termine temporale alla attuale gestione commissariale, stabilendo altresì che il fondo ora posto a disposizione del commissario si estingua al momento della cessazione delle sue funzioni con la devoluzione alla Regione di eventuali giacenze.

Dopo aver evidenziato l'opportunità di rivedere la norma dell'articolo 3 relativa al servizio civile giacché essa sembra avere un carattere generale mentre occorre una norma di carattere particolare per quanto riguarda il Friuli, il senatore Bacicchi richiama anche l'esigenza di fissare meglio la disciplina dell'erogazione dei contributi per il pareggio dei bilanci comunali nonché la necessità di potenziare le strutture amministrative e tecniche dei comuni.

In relazione al secondo comma dell'articolo 16, che estende le provvidenze previste dalla legge n. 336 alle imprese che intendano trasferirsi nelle zone limitrofe rispetto a quelle terremotate, il senatore Bacicchi prospetta l'opportunità di una soppressione o comunque di una sostanziale modifica di tale disposizione.

Espressa quindi l'esigenza che l'esenzione dal pagamento dell'IVA venga estesa anche al periodo compreso tra il 6 maggio e l'11 settembre, il senatore Bacicchi conclude ponendo l'accento sulla necessità di un estremo rigore nella riscossione dell'una tantum per evitare il ripetersi di una massiccia evasione.

Il senatore Toros rileva anzitutto che il punto essenziale, confermato anche dallo odierno dibattito, è quello di mantenere ferma l'impostazione prevista dalla legge numero 336, articolata sulla corresponsabilizzazione dello Stato, della Regione e delle comunità locali.

Occorre poi indicare alle popolazioni friulane prospettive concrete e ravvicinate di rinascita, soprattutto per indurle a rimanere

nella loro terra e non riprendere il tradizionale flusso dell'emigrazione; nel quadro della rinascita è indispensabile anche affrontare e risolvere problemi antichi del Friuli come quelli delle servitù militari, del sistema di comunicazioni, delle strutture scolastiche ed universitarie.

Premesso quindi che non intende essere l'avvocato difensore dell'operato della Regione, il senatore Toros afferma che non bisogna esagerare nell'esercitare il pur legittimo diritto di critica se non si vuole rischiare di mettere in discussione lo stesso valore delle istituzioni regionali, dando così spazio a spinte anti-autonomistiche. A suo avviso la Regione ha ben operato nell'ambito delle competenze ad essa attribuite dalla legge n. 336 ed ha agito attraverso un'ampia intesa con le comunità locali e le forze imprenditoriali e sindacali. Sollecitare — come alcuni hanno fatto — le dimissioni della attuale Giunta non avrebbe — ad avviso dell'oratore — fatto altro che aggravare una situazione già difficile.

In conclusione il senatore Toros, rilevato che è difficile fissare un termine realistico all'attuale gestione commissariale e sottolineata l'esigenza di rispettare la volontà delle popolazioni per quanto riguarda la localizzazione dei prefabbricati, evitando di creare artificiali e non gradite concentrazioni, afferma che occorrerà procedere al più presto alla elaborazione della legge per la ricostruzione che dovrà rappresentare un ulteriore, tangibile segno di solidarietà per una tragedia che ha dimensioni nazionali.

Il senatore Pitrone, intervenendo a sua volta, rileva che la gestione commissariale potrà concludersi soltanto allorchè sarà stata superata l'attuale fase di nuova emergenza e si potrà avviare il piano di ricostruzione. Preliminare a questo ultimo deve essere però un'attenta analisi geologica del territorio per stabilire i luoghi più adatti alla ubicazione dei nuovi insediamenti urbani.

Il presidente Ripamonti avverte che l'esame proseguirà nella seduta già prevista per la giornata di domani, alle ore 15,30, con la sua replica e l'intervento dei rappresentanti del Governo.

La seduta termina alle ore 19,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Agrimi e con l'intervento del sottosegretario di Stato per l'agricoltura e foreste Mazzotta, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari reggenti sedi di preture prive di titolare da almeno 15 anni ed in servizio al 30 giugno 1976 con remunerazione a carico dello Stato, non esercenti la professione forense, nè altra attività retribuita » (32) d'iniziativa dei senatori Pala ed altri (*alla 2^a Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Provvedimenti cautelari in materia di sospensione o revoca di licenze edilizie e pene accessorie per i contravventori » (121) d'iniziativa dei senatori Manente Comunale ed altri (*alla 2^a Commissione*).

Infine la Sottocommissione ha deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Norme per la tutela dell'uguaglianza tra i sessi e istituzione di una Commissione parlamentare di indagine sulla condizione femminile in Italia » (4) d'iniziativa del senatore Romagnoli Caretoni Tullia (*alla 2^a Commissione*);

« Principi generali e disposizioni per la protezione della fauna e la disciplina della caccia » (31) d'iniziativa dei senatori Fermariello ed altri (*alla 9^a Commissione*);

« Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale » (79) d'iniziativa dei senatori Pittella ed altri (*alla 12^a Commissione*).

INDUSTRIA (10^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 SETTEMBRE 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 10 agosto 1976, n. 544, concernente proroga dei termini di cui agli articoli 15, 17 e 18 della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (132) *(all'Assemblea)*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**5^a Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 30 settembre 1976, ore 9,30

Comunicazioni del Ministro dell'industria sulla determinazione del prezzo dei fertilizzanti.

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 30 settembre 1976, ore 10

Comunicazioni del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 30 settembre 1976, ore 10,30

Comunicazioni del Presidente in merito al sopralluogo nelle zone terremotate del Friuli, nonché alle proposte d'indagine conoscitiva concernenti i problemi dell'assicurazione obbligatoria per gli autoveicoli e quelli dell'artigianato.

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 30 settembre 1976, ore 11

Votazione per la nomina del Presidente.

Giunta

per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 30 settembre 1976, ore 9,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. Concessione del diritto di voto nelle elezioni amministrative ai cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea residenti in Italia (12).

2. Ordinamento della professione di avvocato (8).

* * *

Comunicazioni del Presidente.

Commissione speciale

per l'esame dei provvedimenti recanti interventi a favore delle zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dal terremoto

Giovedì 30 settembre 1976, ore 15,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. LEPRE ed altri. — Norme per la dispensa dal servizio di leva dei giovani residenti nei comuni delle province di Udine e Pordenone, impiegati nella ricostruzione e nello sviluppo delle zone terremotate friulane (71-Urgenza).

2. Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici dell'anno 1976 (167).

Commissione parlamentare

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

(Piazza S. Macuto)

Giovedì 30 settembre 1976, ore 9